# La Cerva di Sant'Egidio

Anno XXII N° 28 10 Giugno 2018 X DOMENICA TEMPO ORDINARIO "B"

1ª Lettura Genesi (3,9-15)
2ª Lettura 2° Corinzi (4,13-18;5,1)
Vangelo Marco (14,12-16.22-26)

**BOLLETTINO PARROCCHIALE**
Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. 0547-384788
Sito: www.parrocchiasantegidioabate.it
Nuova indirizzo E-mail: parrocchiadisegidio@gmail.com

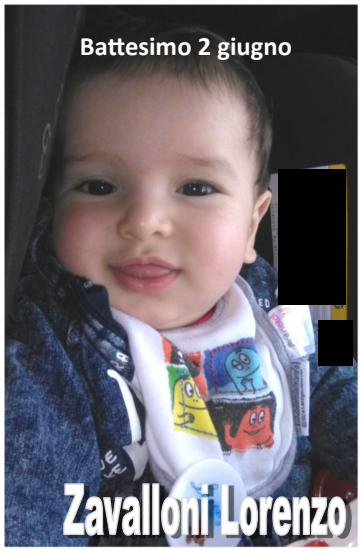
## «Anche noi crediamo, e perciò parliamo»

Il quel tempo Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: *«È fuori di sé».* Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: *«Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».* Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: *«Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi.*

*Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega.*

*Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».* Poiché dicevano:

*«È posseduto da uno spirito impuro».* Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: *«Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».* Ma egli rispose loro: *«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».* Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: *«Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».*




## Meditazione
(sul Vangelo)

* La vita di Gesù è un'alternanza tra attività e meditazione, silenzio, raccoglimento. Nella solitudine pregava il Padre; poi ritornava verso gli uomini.
I familiari di Gesù, saputo quel che accadeva, partirono da Nazareth per riportarlo a casa, perché dicevano: È *impazzito.* Evidentemente anch'essi avevano non comprendevano il mistero di Gesù. Gli scribi, cioè gli intellettuali, esperti della Sacra Scrittura, lo ritengono addirittura un indemoniato che ***scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni.***

* Gesù risponde alle accuse con la parabola dell'"uomo forte". Gesù è venuto, lega Satana e poi lo saccheggia, gli porta via tutto quello che è in suo dominio; ci libera, ci riscatta.
Gesù condanna il loro rifiuto di vedere, in ciò che fa, l'opera amorevole del Padre e lo chiama "peccato contro lo Spirito", che non può essere perdonato.
Tutti i peccati saranno perdonati, tranne uno, la bestemmia contro lo Spirito Santo. È il peccato degli scribi che vedono e calunniano con consapevolezza; quindi il loro è il peccato contro la verità, contro la luce, a mente fredda.
Chi agisce così - dice Gesù - ***sarà reo di colpa eterna:*** non si libera di quel peccato, perché lo cerca e lo vuole lui; rifiuta Dio. I parenti, giunti a Cafàrnao, non riescono ad entrare in casa per la folla e gli mandano a dire: **"Tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono lì fuori e ti cercano"!** La reazione di Gesù è decisa; Indicando la moltitudine che stava attorno, dice: ***"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?".***

* Questa espressione non significa affatto da parte di Gesù, disprezzo per sua madre. Anzi, ha fatto l'elogio più bello della Madonna. Questo è il ritratto di Maria: ***Chi fa la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre.***
Che bello! Anch'io, se ascolto e permetto alla Parola di diventare carne in me, posso divenire fratello, sorella e Madre di Gesù!

**p. Celeste Cerroni**

# CONSIGLIO PASTORALE

Alle ore 21,00 del 23.5.2018 si aprono i lavori del Consiglio Pastorale. Prende la parola il Parroco, Don Gabriele, il quale, prendendo spunto dalle recenti benedizioni pasquali, rende partecipe tutto il C.P.P. di importanti considerazioni relative alle famiglie che vivono nella nostra parrocchia.
Il Parroco passa poi a riferire sul CEP di questa estate.
Superate le non poche difficoltà che quest'anno si sono avute, il CEP si farà con un numero di ragazzi oscillante tra i 130 e i 150 e con un buon numero di educatori ben motivati. Tutto lascia pensare che anche quest'anno si darà vita ad una esperienza di grande significato, capace di fare crescere nella esperienza della fede tutti i partecipanti.
A questo punto il parroco ha richiamato tutto il C.P.P. a riflettere su una cosa decisiva per la nostra vita di fede. Per Don Gabriele, la stessa esperienza del CEP, così come le tante altre iniziative od opere che la nostra Comunità è stata capace di generare e alimentare, dimostrano che ciò che deve sempre guidare ognuno di noi nel cammino di fede insieme ai fratelli non può che essere la consapevolezza che tutto ci riguarda, che ogni attività od ogni opera non sono semplicemente di alcuni, ma, al contrario, appartengono alla vita di tutti. In altre parole, senza questo senso di appartenenza ad una realtà di comunione in cui insieme si fa esperienza di Gesù Cristo ed in cui insieme ci si salva nonostante i nostri limiti e i nostri tradimenti, si rischia l'associazionismo e, quel che è peggio, di avere noi il diritto di decidere quale sia il nostro bene e quando e dove impegnarci *(per la mancanza di questo senso di appartenenza, molto spesso non ci informiamo nemmeno sulla vita della comunità e sui momenti "forti" che ci vengono proposti).*

Ecco dunque che diviene necessario e indispensabile aiutarci a vicenda a crescere in questa consapevolezza e a considerare la comunità cristiana il vero e concreto luogo di crescita della nostra libertà e della nostra adesione alla persona di Gesù Cristo, Signore di tutta la vita.

La critica e la mormorazione sono invece il contrario dell'aiuto vicendevole e della tenerezza reciproca.

Viste così le cose, la stessa realtà del parco andrà completamente rivista: se tutti, aiutati si spera da qualcuno che ne assumerà in prima persona la responsabilità, lo considereremo patrimonio dell'intera comunità e luogo di vera aggregazione per chiunque lo frequenti, finiremo per rispettarlo veramente e saremo capaci di tenerlo più pulito e di amarlo come casa nostra.

Dalla discussione è quindi emerso che la comunità non vive per erogare servizi *(sacramenti, messe per i propri defunti, centro estivo per "parcheggiare" i figli, parco, oratorio, ecc.),* ma per dar vita ad esperienze di comunione necessarie ad alimentare la fede di ciascuno. Servire è dare la propria vita e donare i propri talenti per il bene di tutti.

A questo punto, dopo queste belle riflessioni, data l'ora, il C.P.P. ha posto fine ai propri lavori alle ore 23,00 invocando Maria, colei che ha vissuto in prima persona la comunione con Gesù, affinché ci aiuti a vivere l'unità tra noi.

## FESTA FINALE DI SIMEONE e ANNA IN PARROCCHIA

Serra
Domenico
n. 10/02/1930
m. 25/05/2018

Rocchi
Ezio